



A sinistra il ponte Bucci, porta d'ingresso all'università della Calabria. In basso scene di ordinario degrado tra le residenze del Campus di Arcavacata

Abbiamo promesso ai lettori di segnalare le anomalie. Ma l'Ateneo è pure bellezza

IL PROF

La parola a Luigi Filice, prorettore dell'Unical

«La storia del ghetto? Nemmeno gli stranieri ci credono ormai»

«Il vostro giornale parla di Nervoso e Arcavacata. E' vero. Lì riscontriamo i maggiori problemi»

Riceviamo e pubblichiamo quanto scritto dal professor Luigi Filice, prorettore dell'Università della Calabria con delega al Centro residenziale.

Gentile direttore, sarò sincero, ho letto con incredulità l'articolo di Pascale Fortino apparso sul giornale da lei diretto. Non contesto alcuni dei contenuti per cui, al contrario, la ringrazio per lo sprone a fare sempre meglio, ma per il vezzo che ritenevo dominio di certa stampa scandalistica piuttosto che di un quotidiano serio e obiettivo. Mi riferisco alla modalità di proporre un'accusa senza la benché minima considerazione di eventuali argomenti difensivi... Comincerò dalla fine, ovvero dalla domanda che il giornale si pone sulla possibilità di "esternalizzare la gestione delle residenze", attribuita al precedente rettore. Una organizzazione seria aliena quello che non ritiene suo core business non un'attività che valuta come strategica. Vede, nella visione dell'ateneo il campus è importante al pari delle attività proprie dell'Università, quali la didattica e la ricerca, poiché ne amplifica l'efficacia, migliorando la qualità della vita dei suoi attori, in primis gli studenti. Qualora interessi meramente aziendali guidassero le scelte sulla residenzialità, centrando le azioni sul business anziché sullo studente, io sarei fuori luogo e ne trarrei le opportune conclusioni. Non siamo un pensionato ma il Centro residenziale.

Entriamo nel merito: il giornale insiste sui quartieri Nervoso e Arcavacata. Lì abbiamo i maggiori problemi, non v'è dubbio. Ma se il giornalista avesse fatto un sopralluogo avrebbe notato che due dei tre immobili del complesso Nervoso sono stati appena ristrutturati e se avesse fatto un salto alle Maisnette avrebbe notato che alcune di esse sono inagibili perché in corso di ristrutturazione. Magari allar-



gando lo spettro avrebbe potuto fare un salto a Monaci, a Molicele, a Martensson, al Chiodo dove gli standard sono tutt'altro che limitati, anche rispetto al patrimonio di altri enti per il diritto allo studio in giro per il Paese. Le dirò di più: in questi giorni siamo in fase di discussione del bilancio preventivo e la richiesta del Centro residenziale è fortemente orientata alla riqualificazione del parco immobiliare, partendo esattamente dalle Maisnette che vorremmo tornassero ad essere il fiore all'occhiello del campus come già, in piccolo, siamo riusciti a fare con la Residenza Socrates.

E basta con la storia del ghetto, ormai anche gli studenti internazionali non ci credono più! Mi consenta una chiosa sulla disponibilità al dialogo. Non parlo a titolo personale ma per la struttura che rappresento. Nel corso del 2014 i nostri uomini (e donne) hanno processato, instancabilmente, circa 20mila conversazioni sugli indirizzi istituzionali, peraltro con

«Nella visione del nostro Ateneo il campus è importante al pari delle altre attività dell'università»

picchi enormi nei periodi più critici. E poco più di 2mila sono stati gli interventi di manutenzione a gusto registrati sino ad oggi, su richiesta degli studenti, oltre quelli della normale manutenzione programmata. Ricevere tutti allo sportello è impossibile in taluni periodi.

Infine la sicurezza, che mi toglie il sonno, da cittadino, genitore e prorettore. Abbiamo un continuo contatto con i Carabinieri di Rende che hanno competenza sul territorio e i nostri studenti sono perfettamente informati sul comportamento da tenere in caso di emergenza. In tutti i casi di microcriminalità ho esortato gli studenti alla denuncia, per instaurare l'unico sistema che in una cittadina di 2mila abitanti è efficace, ovvero il controllo sociale. Mi taccio perché i lettori saranno già annoiati.

Direttore, io credo, in fondo, di fare solo il mio dovere di servitore dello Stato per cui non mi aspetto ringraziamenti da nessuno. Ma l'informazione imparziale, da cittadino, ritengo sia un mio diritto.

Le sarei molto grato se potesse accettare l'invito di venire a trovarci. Sono certo che lo troverebbe un tempo ben speso. Non farà fatica a trovare il mio numero di cellulare dal momento che, dal giorno della mia nomina, si trova su una pagina pubblica del Centro residenziale. La saluto cordialmente e ringrazio, lei e i lettori, per la pazienza.

Gentile Prorettore, io invece inizio... dall'inizio. Perché il suo incipit riporta un equivoco comune a quasi tutti quelli che non si occupano professionalmente di informazione: per pubblicare un reportage non è affatto necessario sentire il parere di quella che, per semplificare, potremmo chiamare "l'altra campana". Può derivare la lapalissiana evidenza di questo concetto dalla lettura di qualsivoglia giornale da lei non considerato "scandalistico": non risulta che il "Corriere della Sera", tanto per citare una delle testate più rispettate, avverta Renzi o Berlusconi prima di scriverne. Nel caso concede loro diritto di replica, come stiamo facendo noi nel nostro piccolo. Allo stesso modo lei non chiede - credo - il parere di tutti gli studenti di un edificio prima di ristrutturarlo, o di un corso prima di fissarne il programma.

Nel merito credo che dovrebbero essere gli studenti a lamentarsi del trattamento ricevuto, molto più dell'istituzione universitaria che lei rappresenta. Si parla spesso e apertamente di ripetuti atti vandalici, anche in questo caso compiuti da una minoranza di studenti, laddove la maggioranza è rispettosa degli spazi che condivide con gli altri. A quanto pare sono meno suscettibili. Fortino ha sottolineato più volte che il servizio si occupava delle criticità e che queste riguardavano

solo una piccola parte del patrimonio immobiliare dell'Ateneo. L'Unical è una vera e propria città nella città, nessuno può pensare che non vi siano problemi, situazioni difficili, anomalie di vario tipo. E noi abbiamo promesso ai nostri lettori che ci saremmo occupati anche di questo: segnalare problemi e anomalie. Di tutte le cose belle che l'ateneo produce abbiamo scritto e scriveremo volentieri, che lo scandalismo fine a se stesso non appartiene alla cifra di questa testata. La parzialità, invece, sì. Lo abbiamo anche scritto in un editoriale di presentazione. L'imparzialità, da cittadino che paga le tasse, la chieda al servizio pubblico. A noi piace essere simpaticamente faziosi. Sono stato di certo più noioso di lei e la chiudo qui. Ma la verrò a trovare volentieri, ad Arcavacata mi sono laureato e a quelle colline mi legano ricordi bellissimi. Con la più sincera cordialità

Francesco Graziadio
Direttore
La Provincia di Cosenza

«Caro professore, non mi risulta che il Corsera avverta Renzi o Berlusconi prima di scriverne»

